

# UNA POESIA STORICA

EDITA DAL SOCIO

ACHILLE NERI





## AVVERTENZA

**L** sacco di Roma: ecco il fatto orrendo e luttuoso che ebbe un'eco veramente straordinaria nella mente e nell'animo di tutti, che colpì in varia guisa e per varia ragione e principi e signori, e politici e capitani, e uomini di toga e di chiesa, e i grandi e il popolo, in quell'anno 1527 giudicato dagli scrittori contemporanei e dai posteri de' più funesti e lagrimevoli s'abbia mai avuto l'Italia. Avvenimento che muove dirittamente dalla lega sacra, e come si ricollega a tutto quanto accade nell'antecedente 1526, sorto con i più lieti auspici e con i più fermi propositi di cacciare, mercè l'opera della Francia, alleata e non conquistatrice, lo straniero, quelle « belve inumane che di uomini non hanno che la faccia e la voce »

secondo la sentenza del Machiavelli; così può dirsi causa delle guerre onde fu poi teatro l'Italia in que' tempi calamitosi, i quali videro, pur troppo, col mancare della libertà, rafferinarsi ognor più la potenza imperiale e l'italiana servitù.

Se dunque il poeta popolare, ad utile proprio e per far pago il desiderio e la curiosità comune, toglie argomento al suo racconto dal fatto più strepitoso e più noto, non tanto si giova di un espediente occasionale a dar adeguato principio al suo dire, come risponde a ciò che tutti sentivano e avevano presente in un modo spiccato e singolare. È la vendetta del gran delitto ch'ei vuol far conoscere al popolo, e quindi si compiace di celebrare tutte le vittorie dei collegati, col fine di esaltarne la virtù, a scorno e vergogna della parte contraria. Ma l'intento evidente del narratore è quello di attrarre l'attenzione degli uditori con la descrizione delle imprese guerresche, perciò si ferma sui particolari e cerca in ogni guisa di ingrandire le imprese, dando vita e colore ad uomini e a fatti. Nè lascia di notare il merito e le azioni valorose degli imperiali, perchè meglio rifulgano nel paragone l'ardimento ed il valore dei collegati. A questo fine, toccato della discesa del Lautrec in Italia nel 1527, torna indietro e si riconduce a Marsiglia, dove l'anno antecedente si apparecchiava l'armata di Francia ad uscire per la impresa di Genova; e ben si vede come sia appunto il suo proposito quello di intrattenere gli ascoltanti sopra i fatti che si svolsero sul mare e nelle riviere per occupare la città, siccome avvenne poi nell'agosto del 1527; di qui il rapido trapasso dall'uno all'altro anno, il rilievo dei particolari avvenimenti, e il tenersi entro

i limiti impostisi, senza trasportarci, quasi diremo, fuori della sfera d'azione che si svolse sul Tirreno, ommettendo o accennando soltanto di volo ai fatti concomitanti. Onde il componimento del nostro rapsoda si palesa nella sua trama ben ordinato secondo la mente dell'autore, con la protasi, lo svolgimento e l'epilogo, e assai spiccata si rivela l'appropriata indole narrativa, là dove alla fine, a mo' di chiusa, in relazione col suo principio, si riprende a parlare del Lautrec e della impresa del Bosco.

Certo egli aveva in animo di continuare, siccome promette, narrando la presa d'Alessandria e le successive guerre lombarde, e cioè l'assedio ed il sacco della città di Pavia; ma ci è ignoto se abbia mantenuta la promessa, non avendo trovato un componimento che possa ritenersi come seguito della materia di questo nostro. Ma è a credere egli lo abbia fatto, poichè noi ci troviamo qui dinanzi un poeta popolare, un canterino di professione, il quale ha una serie notevole di poesie, ordinata ad un fine determinato, quello di far conoscere gli avvenimenti contemporanei per mezzo del ritmo che meglio si acconciava alla narrazione cantata. Infatti già ci sono note tre barzette, indubbiamente dello stesso poeta, le quali tolgono argomento da fatti importanti, esposti con singolari e notevolissimi particolari, da indurci a credere per fermo si tratti di un testimonio oculare, che, come i moderni cronisti, per ufficio volesse conoscere intimamente quegli avvenimenti, per riferirli poi al popolo, lummeggiandone i punti salienti e curiosi, esperto dei desideri e dell'indole de' suoi ascoltatori. I tre componimenti che hanno un chiaro e palese legame fra loro, sono: *l'Opera e lamento de Zena che tracta de la guerra et del saccho dato per*

*li spagnoli a li xxx di de magio nel MCCCCXXII* (1); quindi l'*Opera composta novamente*, che noi qui pubblichiamo; e per ultimo l'*Operetta novamente composta la qual trata como il conte filipino con otto galere del nobile andrea doria como ha roto larmata de napoli* (2): nè sarebbe fuor di luogo il supporre che alcun altro componimento dello stesso autore narrasse quanto di più importante avvenne ne' quattro anni corsi fra il 1522 e il 1526, siccome a nostro avviso potrebbe tenersi in conto di chiusa od epilogo l'*Istoria nova quale trata de la venuta dello Imperatore e laude de Italia de genova et del nobille Andrea Doria* (3); poesia questa, che, quantunque non ci sia nota nel suo testo intero, pure crediamo abbia ad attribuirsi allo stesso nostro canterino.

Potremo dispensarci dal recar qui alcune prove a dimostrare come la barzeletta da noi ora messa nuovamente in luce, sia opera di quello stesso poeta al quale appartengono le altre due già edite sul sacco di Genova, e sulla vittoria di Filippino D'Oria, perchè basta una semplice lettura a rendercene convinti; pur tuttavia ci piace porre sotto gli occhi del lettore alcuni punti di contatto che rendono evidente la nostra opinione. Lasciando stare l'uniformità del metro, debole e fallace argomento, rileveremo l'uguaglianza delle espressioni, della fraseologia; la medesimezza del linguaggio con una forte tinta di dialetto genovese; la comunanza delle similitudini e dei paragoni, e persino della erudizione, sovente spropositata, attinta manifestamente dalle leg-

(1) *Atti della Soc. Lig. di Stor. Pat.*, IX, 413.

(2) *Atti cit.*, X, 618.

(3) *Atti cit.*, IX, 345.

gende, e dai romanzi che andavano allora per le mani di tutti, ed erano, come è noto, la suppellettile letteraria propria e necessaria di si fatti rapsoda. Ma veniamo a qualche nota più particolare di confronto:

OPERA E LAMENTO DE ZENA.	OPERETTA NOVAMENTE COMPOSTA.	OPERA COMPOSTA NOVAMENTE.
St. 14: che havessen il diavolo [adosso		St. 66: habiano el diavolo [adosso
* * * * *		* * * * *
pareva chel gran minosso movesse tutto lo inferno	St. 14: pare che se movesse [l' inferno	per virtù del gran minosso
St. 16: Gli altri introno con [tanta furia		St. 73: Questi intron con tanta [ furia
como va el cervo ala fonte ognuno de la ingiuria cerca de vendar lonta		como va el cervo a la fonte sol per vendar la iniuria
St. 17: qual pareva Hector [Troiano	St. 37: qual pareva Hettor [troiano	St. 63: pareva un hector [troiano
St. 20: drento intro da paladin		St. 20: che parevano paladin
* * * * *		St. 75: faceva da paladino
questo piu che mai Guerin	St. 1: la sua fama piu che [guerrino	
St. 23: in guerra non stiman una [scorza		St. 23: el non estima una [scorza
St. 24: detteno la mala cena		St. 33: den a spagnoli la mala [cena
St. 26: non porria scrivere un [Livio		St. 12: Po ben scrivere un [livio
St. 46: li spagnoli e ioverlich		St. 37: i todeschi ioverliche
	St. 31: lo exordio in bon latin	St. 14: he gli dise in bon latino
	St. 13: che faremo bon botino	St. 34: de far qualche bon botin
	St. 24: che uno para desi	St. 71: una hora li para dexi
	St. 38: piu che mai carthaginesi in contra de la gran Troia	St. 75: non fe tanto troiani in contra cartaginesi
	St. 30: de far como troiani	St. 86: animosi quanto troyani
	St. 33: piu feroce e che un gezo	St. 92: animosi quanto un ghezo
St. 56: Bon Jesu per tua [clementia	St. 59: Bon Jesu te vo pregare per tua somma bontade tu vogli pacificare la povera christianitade	St. 6: Bon Jesu te vo pregare per tua somma bontade cercha omai pacificare la povera cristianitade

Ci sembra così bastevolmente dimostrato che uno stesso autore compose tutte e tre le poesie, e non v'ha dubbio, secondo nostro parere, che egli sia un genovese,

ricorrendo troppo sovente non solo le forme dialettali più spiccate e caratteristiche, ma vocaboli e modi italianizzati da un maldestro conoscitore della lingua, appresa per pratica e da orecchiante nella lettura di poesie o di prose confacenti al suo genio ed al suo mestiere. Potremo altresì aggiungere come egli, meglio che dichiarato partigiano degli uni o degli altri, si palesi piuttosto di parte doriesca, di cui canta la virrù e segue la fortuna; onde, dopo averne celebrate le gesta mentre il D'Oria militava con i francesi, ne dirà poi le lodi narrando la venuta in Genova di Carlo V ospite del grande ammiraglio.

Ma il nostro poeta, come abbiamo avvertito, non disconosce il valore, l'ardimento, il coraggio degli avversari, e certi giudizi, certi sentimenti implicitamente espressi, o sono espedienti del cantore atti a secondare le inclinazioni del popolo che ama il rilievo delle personalità divenute famose per atti valorosi, o rispecchiano la coscienza del momento e il modo comune di giudicare. Allorquando, dopo aver scolpita in pochi versi, nella loro rudezza notevoli, la figura del Borbone, soggiunge che

se secundo sua intention  
in Roma ello intrava  
gia mai Roma non andava  
in tan gran disonestanza,

riproduce quel sentimento, che, vero o no, doveva allora essere comune, e che pur ha lasciato nelle istorie la sua traccia; questo ugualmente e meglio si riconosce laddove tocca dei tedeschi, i quali, essendo luterani, dovevano



avere « con la gesia . . . pocha amistanza »; del pari, narrata la resa di Genova, quando esce a dire:

ma certo io verifico  
se francesi a forza intrava  
certamente ella andava  
in major dexordenanza,

osserva quello stesso che il Giovio ha lasciato scritto: « Se le galee del sig. Andrea Doria, et le francesi, le quali non v'erano allhora, quel giorno fossero state in porto, pensavano i cittadini che le ciurme marinaresche, come ingorde della preda, difficilmente si sarebbero potute tenere che non havessero saccheggiata tutta la città » (1).

Gli avvenimenti che il poeta prende a narrare, nelle loro linee generali sono eziandio narrati dagli storici, e di certi particolari ci hanno pur lasciato ricordo gli scrittori locali; ma il testimonio oculare ci interessa maggiormente, richiamando la nostra attenzione sopra dettagli curiosi, i quali avvivano e coloriscono il racconto. Perché nella guisa stessa in cui ci si manifesta presente ai fatti nella narrazione del *Sacco*, così noi crediamo fosse pure presente a quelli che si svolsero in Liguria negli anni 1526 e 1527; anzi più specialmente ci sembra potere affermare che si trovasse in persona alla battaglia di Portofino nell'agosto del 1527, siccome apparisce dai versi:

io li vidi andar abosso  
larmata del transalpin,

e più innanzi:

Io non so qual fu el primero  
a entrare in portofin  
per el fumo tanto fiero  
che oscurava quel confin.

(1) GIOVIO, *Historia*, lib. XXVI.

Posto ciò, niun dubbio che quel che egli narra non sia sempre e perfettamente esatto, e trovi riscontro e conforto nella storia; inutile quindi ridire qui gli avvenimenti che il Giovio, il Guicciardini, il Giustiniani, il Casoni, il Guglielmotti, il De Leva ci hanno esposto, secondo loro uopo, più o meno ampiamente. Ma alcuni riferimenti ad uomini e a fatti speciali meritano di spendervi qualche parola. Facendo la rassegna delle navi ond'era composta l'armata della lega (appunto secondo l'uso dei poeti epici), toccato di Pietro Navarro eletto dal Papa, come si sa, « classis sanctissimae ligae capitaneo generali », accenna al « possente e gran baron », che è da riconoscersi nel barone di Saint-Blancard, prode ed esperto capitano di mare; quindi nomina il « valoroso » fra Bernardino, di cui altra volta ci è occorso discorrere (1), assai noto nelle guerre marittime di questi tempi. Non ci è riuscito identificare nè il « capitano madalon », nè il « capitano gianazo », ed è ormai abbastanza conosciuto Antonio D'Oria perchè si abbia a dirne più. Erano sulle galere « hi nobili signor fregosi », e cioè l'arcivescovo Federigo, con il fratello Simonetto, il quale, a nome della lega, prese il governo di Savona, dove l'armata

senza altra resistenza  
gionse el dì de san rocho.

Il che è provato dal racconto del cronista sincrono Gio. Agostino Abate (2):

Havendo la cezaria magestà liberato lo re di Fransa, et como fu ionto infransa, ancora che havesse li figlioli Inspagna per ostagi,

(1) *Atti cit.*, XIII, 95.

(2) Ms. E. IV. 30, Regia Università di Genova, c. 41.

non mancò di volere fare guerra a carlo quinto Inperatore, et per esser più bastante a danificarlo fece lega con papa clemente 7, pensando così per mare como per terra de danificare li lochi Inperiali, e miseno a ordine 37 galere soè 8 del papa soto de andria de oria e 13 de veneciani e 16 di fransa soto petro navarra generale de tute 37. E perchè genoa e tuto lo genoveze era governato da antonioto adorno confiderato con carlo quinto, di perzente lo Re di franza ordinò a petro navarra che dovesse venire con dita armata a li dani de lo genoeze. E ali 15 de agosto de 1526 li agenti de li adorni che erano in saona ebero veduta de dita armata, e subito abandonono la città de Saona. E ali 16 de agosto petro navarra mandò una galera con simoneto fregoso a domandare la città de saona a nome de la liga e la città se rese, e di prezente vene in saona tute le 37 galere e fornirno la città a nome de la liga. E in camino ebero veduta de molte nave che venivano de sisilia cariche de grano per genoa; le galere ge escino a doso e le prezero tute che furno a numero 32 nave, quale parte ne condusero aligorna e parte in saona e per eser genoa bene fornita mai dita armata fece nulla.

Del pari, là dove il nostro poeta narra il tentativo fatto dai genovesi di recuperare Savona, nel modo stesso che erano riusciti con un colpo di mano ad impadronirsi di Portofino, nel momento in cui il sacco di Roma aveva distratto le forze della lega, e che, secondo egli osserva, « fu poi la sua pena », troviamo che riscontra col racconto del cronista (1):

Lano de 1527 del meze de lugio havendo antonioto adorno duce de genoa mandato in corsiga 9 galere e due nave per condurre del grano a genoa, le galere de la liga che erano in saona ne ebero noticia, e di prezente levorno la fantaria che era in saona e la imbarcorno sopra le galere de la liga, e detero le vele al vento tute navicando verso corsiga per ritrovare le galere 9 e le 2 nave che

(1) Ms. cit., c. 42.

erano partite da genoa, e la città di saona restò senza galere e senza fantaria, solo ge restò la guardia de lo castelo. E lo signore antonoto adorno, havendo noticia como in saona non era ne galere ne fantarie, si tratò con vigenzo foderato e con antonio zermano e con vigenzo fenogio e con Ioane bolla de volere levare la città de saona de mano de franzesi e di metela soto lo governo de li adorni, tenendo con li 4 nominati questo ordine, che lo signore antonoto adorno al tempo tra loro deputato dovesse mandare de note per mare fantaria a saona, e che li 4 nominati ge dariano il loco e paso da entrare in la città. E così fato lo acordio il signore antonoto ali 21 de luglio de 1527 fece imbarcare 300 fanti sopra 19 vaseli picoli tra bergantini e fregate e barche da nave, e di prima sera se partino e imbarcorno bernabe adorno per loro capitano, e navigando tuta la note ionsero in saona inanci iorno in uno loco nominato la foze, e li 4 nominati stavano aparati al loco deputato per donarge il paso da potere intrare. E volendo la fantaria calare in terra, lo mare se sconfiò e non ge fu modo de potere calare in terra. E in breve se fece larba del iorno e furno scoperti da li soldati de lo castelo, quali cridando alarma, la città se mise tuta in arme e li 4 nominati senza fare dimora usiro a salvamento fora de la città e gabriè bolla che era in terra ala foze ne andò a noto ali bergantini. E così fu forsato lo signore bernabe adorno con le sue fantarie a tornare a genoa.

Il cronista non rammenta, come il canterino, lo Scarello e il Zavaglia, ma questi è bensì da lui ricordato poco dopo, nella sua qualità di valente soldato, a proposito del supplizio a cui venne sottoposto il traditore Gabriele Bolla.

Infine si fa motto di un « capitano gotardin », al quale gli spagnuoli volevano « far pagare el scoto ». Potrebbe forse questi identificarsi con il Borrachino, capitano di cavalli, rammentato dal Giovio (1), che era stato

(1) Op. cit., lib. cit.

messo da Cesare Fregoso a guardia in S. Benigno, e venne sorpreso in un'uscita dai genovesi; dopo di che il Fregoso, accampato a Sampierdarena, investì i nemici e poté penetrare in città. Sola differenza questa, che mentre il Giovio asserisce sia stato preso prigioniero il suddetto capitano, dal nostro poeta è invece fatto andare presso il Fregoso a narrargli l'accaduto.

Chi si fa a leggere la barzetta da noi già altra volta pubblicata (1), rileva agevolmente la parentela che essa ha con la presente, in ispecie rispetto ai fatti cui accenna, e noi stessi abbiamo riprodotto alcune ottave di questa, come utile illustrazione a quella. Ma e il poeta è diverso, e ne è diverso il metro e l'intendimento. La prima è più propriamente lirica ed esprime i sentimenti dell'animo eccitato, indiritta per ciò in ispecial modo a muovere ed accendere il popolo; l'altra invece narrativa, meglio ordinata, secondo abbiamo avvertito, a far conoscere i fatti, singolarmente le battaglie e le azioni guerresche de' capitani valorosi che ne furono parte principale. E se là troviamo la parola calda che sgorga drittamente dall'animo, qui è il racconto storico reso efficace e drammatico dal dialogismo e dalla descrizione, a cui i particolari danno varietà e colore, mentre dagli atteggiamenti dell'incondito linguaggio riceve movimento e vita.

La stampa, forse unica, sulla quale abbiamo condotta la presente riproduzione, sta in una importante miscellanea di ventidue opuscoli, tutti dello stesso genere, conservata nella biblioteca Palatina di

(1) *Atti cit.*, XXV, 145.

Torino (1). Già ne conoscevamo il titolo e le note bibliografiche, dalle quali possiamo desumere, come opinava il Promis, che l'opuscolo sia uscito dai torchi di Giuseppe Berruerio, forse in Savona, dove questo stesso stampatore impresse il *Lamento di Rodi* che reca appunto il suo nome ed il luogo. Ciò si rileva, oltreché dai caratteri, da una silografia rappresentante « un guerriero con mazza nella destra, a cavallo di un elefante, preceduto e seguito da armigeri », la quale ricorre altresì nel citato *Lamento* (2).

Non può cader dubbio sul tempo in cui la poesia è stata composta e stampata, perchè i dati intrinseci ci autorizzano ad affermare che ciò fu certamente nella seconda metà del 1527.

Abbiamo creduto opportuno di esemplare senz'altro la stampa, perchè riproduce, a nostro parere, l'originale genuino dell'autore, sia che precisamente il suo manoscritto abbia servito al tipografo, sia che altri abbia fatto la trascrizione della poesia dalla viva voce dell'improvvisatore; ci siamo soltanto arbitrati di correggere alcuni troppo evidenti errori materiali del compositore.

(1) Andiamo debitori della copia agli egregi dott. Giuseppe Rua e dott. Giuseppe Roberti, il quale con singolare cortesia ci trasmise altresì utili notizie sulla intera miscellanea.

(2) *Atti cit.*, IX, 340 sgg.

Opera cōposta novamēte la qual tracta de larmata de frāza a marsiglia p. mādato del Christianissimo Re che giōse a saona el di de. s. Rocho 1526 3 d. saona se parti he ādo alereso, 3 piglio certe naue d. inimici poi ādorno aligorno 3 li trouorno el. N. andrea doria con sue galere etiā quelle de venetiani 3 li se misseno iu camino 3 audorno ha Portofin quauo furno roti ispagnoli da francesi e dal conte Filipin. Itē trata d. le vintiocto naue de spagna chefurno sbaratate e d. q̄le missen al fōdo. Itē trata del sacho 3 vituperio facto a Roma 3 dele naue brusate a. s. fiorenzo. Itē como spagnoli veneteno a saona cō schale he cō animo d. prēderla e farne a sua posta. Itē trata como ispagnoli el di de nra dona d. agosto rōpitēo li frācesi a portofin e p̄ison el cōte filipin. Itē el di sequēte ifrancesi deteno la Rotta a spagnoli e li tolseno larmata egaleṛ e portofin. Itē la dñica sequēte zena resto al nome de frāza. Itē trata como el signor d. otrecho preise el boscho e altre cosse como intenderiti legendo la istoria.





Ogniun crida franza franza  
viva la nobile fiore delixi  
de abatere i soi nemixi  
dio li daga la posanza  
Ogniun crida franza franza.

Questa he la gran colona  
he sustegno de la giexia  
ha lo honore de nostra dona  
sempre mai quella ha defeisa  
hora che Roma he stata preisa  
da lo exercito exspano  
gla disposto el tramontano  
de farne gran vendicanza.  
Ogniun

Questo he el primo sir franceise  
che mai fusse Re de franza  
magnanimo iovene he corteise  
valoroso pin de possanza  
de clementia ello avanza  
iulio cesare imperatore  
el meglior combatitore  
che giamai portasse lanza.  
Ogniun

Eglie disceso uno sipion  
de le alpe in la italia  
piu feroce che un neron  
non estimando altrui una paglia  
in ogni crudel bataglia  
sempre he stato vincitore  
la morte con suo furore  
lo privo de ogni possanza.  
Ogniun

Questo he quel signor magnanimo  
dito el duca de borbon  
che giamai fu pusilanimio  
ben disposto in su laron  
se secundo sua intention  
in Roma ello intrava  
gia mai Roma non andava  
in tan gran dionestanza.  
Ogniun

Quando homo he in la cima  
mai pensa cascare al fondo  
tristo he quello che no fa stima  
di periculo de questo mondo  
borbon se mostro piu furibondo  
quel di piu che nera uso  
fu passa dun archibuso  
per el mezo dela panza.  
Ogniun

Bon Jesu te vo pregare  
per tua somma bontade  
cercha omai pacificare  
la povera cristianitade  
per tua gran pietade  
he per tua misericordia  
mandane pace e concordia  
tu che sei nostra speranza.  
Ogniun

Morto el duca de borbon  
ispagnoli in roma introrno  
facendo grande ocision  
de tanti quanti ne trovorno  
tutta Roma sachiziorno  
palazi giexie he hospitale  
el diavole infernale  
ponevano in ogni stanza.  
Ogniun

Non lassorno corpi sancti  
tabernacoli he reliquiari  
gli spogliorno tutti quanti  
infine al sancto sudario  
hei facevano al contrario  
che fa la gente francexa  
cerchano di salvar la giexa  
con grandissima honoranza.  
Ogniun

Questa hera una generation  
de un paese forte he fiero  
una gran parte de la nation  
de quel fra martin luterò  
el quale a dire el vero  
predicava contro la fede  
con la gexia tu puoi creder  
ello aveva poco amistanza.

Ogniun

Quante nobile gentile done  
monache spose he donzelle  
de virtu vere collone  
gratiose honeste he belle  
quante povere viduelle  
sono state vituperate  
virginele he maridate  
facto nan gran violanza.

Ogniun

Po ben scrivere un livio  
de le gran dionestade  
he del deportamento cativo  
che fato han in quella citade  
una tan gran crudelitate  
al mondo gia mai fu visto  
minando la madre he christo  
lo quale he nostra speranza.

Ogniun

Qual son quei can mastini  
quei tarteri ho machabei  
quei turchi ho saracini  
quei mori ho quei caldei  
quei heretici ho iudei  
havese fato tal tristitia  
da la divina iusticia  
non haveran mai perdonanza.  
Ogniun

Quando intese el re de franza  
questa iniuria maledeta  
iuro a tuta sua posanza  
de farne aspera vendetta  
ha chiamare mando in freta  
quel dotrecho suo cusino  
he li dise in bon latino  
tuta quanta la sustanza.  
Ogniun

La litera li amostro  
mandata dal summo pastore  
de ponto in ponto li conto  
di spagnoli il grandò errore  
non meselevera del core  
questa iniuria maledeta  
fin che non facia la vendeta  
de la sua crudel falanza.  
Ogniun

Dise otrecho alquanti moti  
crestianissima corona  
comandame de di he de noti  
che presto son con mia persona  
non vo che italia se abandona  
che ella non sia in tua podesta  
he schaciare quella vil gesta  
per pura punta de lanza.

Ogniun

Dice el re caro cosin  
io te ringrazio asay  
presto prende il tuo camin  
con tanta gente che tu vorai  
in aste tu troverai  
el conte pedro navarra  
sua persona te sia cara  
che le un signore de farne istanza.

Ogniun

Quel dotrecho passo imonti  
ala volta de lombardia  
con sue gente ben imponto  
de cavalli e fantaria  
tanta bella artegliaria  
che a dirlo glie un stupore  
con i soi bon proveditore  
tutti bene in ordinanza.

Ogniun

Io lasso el signor dotrecho  
con la sua forza magna  
gli e bastante a trare de stecho  
for ditalia quei de spagna  
io lasso la campagna  
io me ne vado a marsilia  
a larmata per meraviglia  
facta alonor de franza.

Ogniun

Galere nave e galioni  
he fergate e brigantin  
tanti degni compagni  
che parevano paladin  
monition e pan e vin  
he grossi canon de bronzo  
per poter far star dalongo  
de che avesse dubitanza.

Ogniun

De larmata in si preclara  
potentissima e de gran vaglia  
el signor pietro navarra  
si fu facto armiraglia  
non fe tanto in tesalia  
cesaro con pompeani  
como contra all' ispani  
de fare egli speranza

Ogniun

In questa armata era  
el posente gran baron  
con sua gente forte e fiera  
armato de sipion  
parato de ogni staxon  
de mostrar sua forza magna  
guarda se quei de spagna  
de la sua gran possanza.

Ogniun

Egliera quel gran capitano  
generoso e pelegrino  
con el suo blando in mano  
fa tremare ogni confino  
questo he quel fra bernardino  
valoroso più di forza  
el non estima una scorza  
de inimici sua roganza.

Ogniun (1)

Egliera con sue galee  
el capitano madalon  
el qual sembra un altro enea  
in bataglia un sipion  
guarda se quei daragon  
he spagnoli he catelan  
se li capitan ale man  
mostreragli pocha amistanza.

Ogniun

(1) Manca nella stampa.



El capitano gianazo  
generoso alme he valento  
de inimici fa gran fracasso  
animoso quanto un serpento  
disposto mostrar el dento  
ala gente iniqua he acerba  
he de albasar la sua superba  
heglia bona confidanza.

Ogniun

Seguendo la mia istoria  
egli era con ordinanza  
el nobile antonio doria  
valoroso e pien de possanza  
ello havea gran speranza  
in bataglia ritrovarse  
he de spagnoli vendicarse  
el faceva grande istanza.

Ogniun

El nobile meser antonio  
sembra quel che vinse anteo  
in bataglia savio he idoneo  
valoroso quanto un pompeo  
el signor certo sie nevo  
del nobile andrea doria  
el qual sempre ha habiu victoria  
cum suo ingegno he gran possanza.

Ogniun

He qui la bella armata  
ben in ponto per partire  
la gente deliberata  
voler vincere ho morire  
alarmiraglia mandò a dire  
el re nobile he possente  
havendo felice el vento  
che parte senza piu tardanza.  
Ogniun

Le galere sumptuoxi  
per manda de crestianesimo  
cum hi nobili signor fregosi  
al partir fu prestantissimo  
eglera el reverendissimo  
arcivescovo di salerno  
el suo stato he governo  
de aver havia speranza.  
Ogniun

La potente he bella armata  
se partite de provenza  
tanta ben han cumpagnata  
che gliera una magnificentia  
he senza altra resistenza  
gionse el di de san rocho  
ha saona he steten pocho  
subito fen despartanza.  
Ogniun

Da saona un bel matin  
se parti larma francexa  
paso zena e portofin  
gionse al porto de lerexe  
octo nave ho sian dexe  
trovorno de li inimixi  
roba he grano como se dise  
ne havevano ha gran bondanza.

Ogniun

Larmata ando aligorno  
cum alegreza festa e gloria  
venetiani gli trovorno  
cum el nobile andrea doria  
non starebe in mille istorie  
la legreza e grande chiera  
de subisar quella rivera  
haveva gran dubitanza.

Ogniun

Era el primo di doctore  
larma de franza ha portofin  
spagnoli andon cum gran furore  
per dare ha franza el mal matin  
franceisi con el conte filipin  
den a spagnoli la mala cena  
mal contenti verso zena  
sen tornon for de speranza.

Ogniun

Hesendo larma de franza  
alugiata a portofin  
havendo sana speranza  
de far qualche bon botin  
hechote un bergantin  
de la grande arma de spagna  
qual scoperse la magagna  
de le nave la sustanza.

Ogniun

Queste erano vinti octo nave  
cum quinze milia compagnon  
armate potente e brave  
spagnoli todeschi he daragon  
homini da star al parangon  
cum lo exercito troiano  
cum larma del tramontano  
ai farano la frescha danza.

Ogniun

La posente arma francesa  
non fece tropa dimora  
con l'armata aragonesa  
si trovorno in men d' un ora  
luna parte he laltra lavora  
cum la grossa arteggiaria  
non passera una ave maria  
sentirai gran mescolanza.

Ogniun

A cognossere li inimici  
li spagnoli non furno tardi  
infra loro ogniuno dice  
mete a ordine le bombarde  
chi schiopi he chi alabarde  
chi con ronche spade he piche  
i todeschi inverliche  
danas trinc sgut he lanz.

Ogniun

I facevano un cridare  
un romor con bravaria  
che haverian fat tremare  
tuta quanta barbaria  
chi dixeva virgin maria  
rogamus te che tu ne aiuta  
chi diseva ai fi de puta  
non haiais nulla temanza.

Ogniun

Larmiraglia he andrea doria  
fra bernardin con el baron  
egli viene in memoria  
de circundar quei daragon  
he gianazo he magdalon  
el nobile antonio doria  
de avere la victoria  
gli havean bona speranza.

Ogniun

I spagnoli hai fi de perro  
infra lor ogniun cridavano  
la grossa artegliaria de ferro  
a sparar incomenzavano  
i franceisi non curavano  
del suo gran bravezare  
li comenzorno a salutare  
mostrandogli pocha amistanza.  
Ogniun

I franceisi da la lonzie  
incomenzorno a sparare  
certa arteglaria de bronze  
che faceva el ciel tremare  
li spagnoli a biastemare  
i todeschi he aragonesi  
pesa dios che estis franceisi  
de arteglaria nos avanza.  
Ogniun

Larmata de li francesi  
crudelmente bombardava  
e quella de aragonesi  
tutta quanta fracassava  
i spagnoli non restava  
sempre mai de se defendere  
disposti de non se rendere  
a tutta la sua possanza.  
Ogniun

Quando la nobile arma de franza  
vide la sua ostination  
deleberò con sua possanza  
de mandargli a perdition  
terribili e grossi canon  
con un sparar si furibondo  
asai nave butorno al fondo  
ch' erano de grande importanza.  
Ogniun

I spagnoli ben provisti  
a franceisi mostrava i denti  
tal bataglia mai fu visto  
per mare al tempo de viventi  
el cielo el mare he i venti  
se mostro a spagna propitio  
altramenti in precipitio  
andavano tutti per certanza.  
Ogniun

Ai spagnoli fu la ventura  
che un mal tempo se levo  
sopra gionsi la nocte scura  
che fu quel che gli aiuto  
quelle poche che aresto  
sen fugirno senza insegna  
chi in corsega chi in saldegna  
chi a monicho per amistanza.  
Ogniun

Quei che a monicho arivorno  
cerchon de menar el pe  
per rivera caminorno  
sin che gionseno a suchare  
io credo per mia fe  
che feceno tristo botino  
che camillo he gotardino  
gli guasto sua ordinanza.

Ogniun

Rotto che furno le nave  
larmata del transalpin  
per rivera costezava  
mo a ligorna mo a piombin  
spagna prese portofin  
che fù poi la sua pena  
larmata se parti da zena  
in corsicha ando sin demoranza.

Ogniun

De genova se partirno  
nove galee he doe nave  
he in corsicha se ne girno  
ben imponto e forte brave  
el me pare che quelle nave  
stracorseno a san fiorenzo  
dove agustorno el maro asenzo  
per la sua gran ostinanza.

Ogniun



De franza la bella armata  
hera gionta a Saona  
la nova li fu portata  
da una certa persona  
como larmata de aragona  
era andata fora de zena  
ma non se sapea a pena  
se andava in spagna o in franza.  
Ogniun

Gionse presto la imbasiata  
alarmata de gran vaglia  
he la nova fu portata  
da uno che non tartaglia  
el possente armiraglia  
signor carlo de solario  
non guardo al tempo contrario  
al partir non fe tardanza.  
Ogniun

El possente almiraglia  
qual he signor de moreta  
per trovar quei de bischaia  
se parti molto in freta  
andando como saieta  
verso de porto venere  
per fare de le nave cenere  
se li capiteno in anza.  
Ogniun

Franza hebe inteligenza  
de alchuno che navegava  
como apresso a san fiorenzo  
egli era due grosse nave  
le galee possente e brave  
de andar non fen dimora  
sentirai impocho dora  
una bella mescholanza.

Ogniun

Lo almiraglia valoroso  
de alegreza el cor gli ponge  
del bon cor desideroso  
de poter le nave agionge  
discoperse da la longhe  
le nave cherano ala vella  
hodirai bella novella  
dispagnoli la diportanza.

Ogniun

La almiraglia da la longhe  
gli fe segno che amainasseno  
con certi canon de bronze  
me pare che li trasseno  
se tu credi che aspettasseno  
tu seriste in grande errore  
fugirno con gran furore  
che del remo avean temanza.

Ogniun

I spagnoli fugirno in terra  
he le nave abandonorno  
franceixi maystri de guerra  
quelle nave se pigliorno  
a le gente che trovorno  
li fen bona compagnia  
tolsen la meglior artagliaria  
bruson le nave con lavanza.  
Ogniun

Quelle gente de aragona  
disposto farne vendeta  
si andorno a saona  
una note molto in freta  
quella gente maladetta  
che avean voglia de far male  
portorno a dre fin ale schale  
che dentrare avian speranza.  
Ogniun

Il signor governatore  
ioanne francescho de solario  
non dormia a tutte lore  
chel dormir troppo e contrario  
ogni note andava alairo  
visitando la muraglia  
che pur de qualche canaglia  
ello havea dubitanza.  
Ogniun

Una domenica anti giorno  
vigilia de la magdalena  
andando el signor intorno  
per il fresco a la serena  
vide stare sopra larena  
li inimici ben armati  
del bon cor determinati  
de mostrargli pocha amistanza.  
Ogniun

El nobile governatore  
qual he un novo sipion  
non have pero timore  
per veder ben quel squadron  
el mando come he rason  
che alarma se cridasse  
e che presto ogniun se armasse  
per defendere la sua stanza.  
Ogniun

Li quatro valenti capitani  
de la cita de savona  
preson presto l' arme in mano  
simil feci ogni persona  
tuti disposti in hora bona  
metergli l'alma el core  
e morire per lo honore  
che altra cosa non se avanza.  
Ogniun

In mancho dun quarto dora  
se armo tanti compagnon  
el signor governatore  
nave gran consolation  
chi piche chi lanzon  
chi archibuse e chi schiopo  
disposti de asbasare el tropo  
de inimici la roganza.

Ogniun

El magnifico ioan francescho  
qual e comandator de moreto  
quel matino per el frescho  
si andava in giuparello  
miser andrea scarello  
senza calze lacumpagnava  
he giamai non lo abandonava  
per mazor aseguranza.

Ogniun

Era con el governatore  
quelo iohan maria zavaglia  
un di bon combatitore  
che giamai fusse in tesaglia  
con la insegna frescha e gaia  
he la spada da laltra mano  
pareva un hector troiano  
che andasse sempre in anza.

Ogniun

La in su lalba del giorno  
non hera ben chiar el matin  
gli inimici se nandorno  
sentendo el son del tamborin  
se no menaveno el schapin  
te so dir che staven frescho  
che el nobile ioan francescho  
gli feva far la frescha danza.  
Ogniun

Nove galee he alquante nave  
de spagnoli ho aragonesi  
si erano sorte in calve  
per paura de li franceisi  
li venti filati e steisi  
vegneren drito al suo camin  
stracorseno a portofin  
dove fu sua demoranza.  
Ogniun

I credo che aragonesi  
habiano el diavolo adosso  
e iscaporno da i francesi  
per virtù del gran minosso  
io li vidi andar abosso  
larmata del transalpin  
spagnoli intron in portofin  
per arte de nigromanza.  
Ogniun

Ali quindece de agosto  
festa de la asumptione  
fermamente io cognoscho  
che gli fu gran traditione  
impero quei de aragone  
non poteano far pezo  
sen serron i francesi in mezo  
per farne gran vendicanza.

Ogniun

Un gran pezo si duro  
laspera he crudel question  
asai gente gli aresto  
de franza he de aragon  
tuta quanta la passion  
ho del conte phylipin  
che fu preiso a portofin  
ben che gle de guerra usanza.

Ogniun

Lo armiraglia he andrea doria  
he tutti gli altri capitani  
non se potevano trar de memoria  
questi casi iniqui he strani  
facta da questi ispani  
han crudela scaramuza  
se tra noi he bona stuza  
li liveren questa posanza.

Ogniun

Quanto a mi me basta l' animo  
el baron si prese a dire  
se me seguite de buon animo  
e gli andaremo a investire  
che più presto voglio morire  
che restare con sta vergogna  
giamai piu non me bizogna  
far conto de tornar in franza.

Ogniun

Tutti quei signor franceisi  
li piacque el suo parlare  
una ora li pareva dexi  
de potere dentro intrare  
comensorno a paregliare  
de grossi e bei canoni  
per trovare quei daragoni  
se caciorno forte in anza.

Ogniun

Io non so qual fu el primero  
a intrare in portofin  
per el fumo tanto fiero  
che oscurava quel confin  
el baron he fra bernardin  
he gianaso meistro de guerra  
furon primi a pigliar terra  
et a cridare franza franza.

Ogniun



Questi intron con tanta furia  
como va el cervo a la fonte  
sol per vendicar la iniuria  
recevuta in su quel monte  
subito com son gionte  
per discaciar quei daragon  
mandan presto a i bastion  
he al castel gente abbondanza.  
Ogniun

Quei che corseno a i bastion  
comenzorno a dar bataglia  
el pareva el gran baron  
un novo cesar in tesalia  
non stimando una paglia  
la posanza de inimici  
quelli hereno felici  
che non gli zonzeva in anza.  
Ogniun

El capitano fra bernardino  
con el suo brando in mano  
faceva da paladino  
in cuntra de li ispani  
non fe tanto troiani  
in cuntra cartaginesi  
como contra aragonesi  
fra bernardin cun sua posanza.  
Ogniun

Se vedeva el gran gianaso  
ha modo dun sipion  
che faceva gran fracasso  
de la gente de aragon  
ello si fece preson  
el capitano el banderalo  
he non gli fece alchun malo  
che de loro hebe pietanza.

Ogniun

A san geronimo larmiraglia  
hera con andrea doria  
he madalon de dar bataglia  
aspetava cun gran gloria  
el capitano antonio doria  
vide apizata la bataglia  
tutti insieme cun larmiraglia  
gli andon senza dimoranza.

Ogniun

Subito che quei de spagna  
videno la granda armata  
fugirno ala montagna  
como gente disperata  
de spagna lason larmata  
galere nave e galion  
asai ne corse a i bastion  
per magior asiguranza.

Ogniun

El signor de moreta  
de l' armata armiraglia  
se cacio molto in fretta  
dove se dava la bataglia  
subito quei de bischaglia  
cominsorno aver paura  
he fugiron a la ventura  
havendo gran dubitanza.

Ogniun

El nobile andrea doria  
a ciascun fava bon animo  
ai figlioli che gran gloria  
hogi qui acquistamo  
larmata certo pigliamo  
se tra noi he bon governo  
questa gloria in eterno  
durera con honoranza.

Ogniun

El capitano madalon  
pareva indiavolato  
più crudele che un neron  
contra al populo ostinato  
del bon cor determinato  
asbefar sua superba  
he mandargli tutti alerba  
per la sua crudel roganza.

Ogniun

Se vedeva antonio doria  
feroce quanto un domicilio  
de asbasar avia memoria  
de spagnoli el crudel vicio  
ello ha el ciel propitio  
in ogni aspera guerra  
a mandare la gente in terra  
non fe tropa demoranza.

Ogniun

I francesi a i bastion  
crudelmente combatevano  
he la gente daragon  
molto ben se defendevano  
con artagliaria non possevano  
tirare de alto al bass  
ma con prede he grossi sas  
facevano gran vendicanza.

Ogniun

El glera un franco campion  
el qual pareva un satanaso  
i spagnoli da i bastion  
faceva saltar al basso  
questo he quel nicholo grasso  
capitano de larmiraglia  
che in quella aspera bataglia  
demostrò sua gran posanza.

Ogniun

Francesi atendevano sparare  
tanti schiopi he archibusi  
spagnoli fen maravigliare  
per che a questi non son usi  
he reston tutti confusi  
non se podeiva piu defendere  
se cercon presto de se rendere  
he domandarli perdonanza.

Ogniun

I franceisi se deportorno  
animosi quanto troyani  
portofin he larma pigliorno  
al dispeto de li ispani  
quanti spagnoli he catelani  
son restati morti in terra  
che i morti facian piu guerra  
non habiati dubitanza.

Ogniun

Questo nobile ammiraglio  
de la prima arma del mondo  
in ogni crudel bataglia  
se mostrato furibondo  
el resto tanto iocundo  
de la victoria de portofin  
subito al re transalpin  
li fen intendere la sustanza.

Ogniun

Questo he un novo carlo magno  
che fu de franza imperatore  
che sempre contra al rei ispagno  
he stato gran combatitore  
questo nobile he gran signore  
carlo dito armiraglia  
ha vinto carlo de biscaglia  
de la spagna he de betanza.  
Ogniun

El nobile andrea doria  
el di avanti have a dispiazer  
el giorno de sta vitoria  
ave tanto piu mazor piazer  
subito al re el fe asapere  
como avevano acquistata  
de spagna la grande armata  
qual era de grande importanza.  
Ogniun

La festo de san rocho  
se dete la gran bataglia  
che fu asai he non pocho  
quel che fece larmiraglia  
tuti quelli de biscaglia  
la impresa abandonorno  
he de corere non lasorno  
fin che furono a siguranza.  
Ogniun

De agosto a di disdoto  
spagnoli andon a mal vesin  
sol per far pagare el scoto  
al capitano gotardin  
el qual prese el suo camin  
el signor cesaro ando a trovare  
el tuto gli ebe ha narrare  
la cosa de gran importanza.  
Ogniun

El signor cesaro ge fe bon animo  
gotardin non te dar pena  
che ogi me basta l'animo  
de intrare dentro in zena  
ito i son a san pedrarena  
animosi quanto un ghezo  
spagnoli seraremo in mezo  
he li faren nostra vendicanza.  
Ogniun

El signor cesaro de la volta  
giu per una streta caverna  
he in mezo hebe acolta  
quei di spagna a la lanterna  
non stavano a far la cerna  
tuti menorno a fil de spada  
di spagnoli non scampo nada  
che feron li lultima stanza.  
Ogniun

El signor cesaro molt esperto  
sen torno in verso zena  
he trovo el portal avertò  
he intro senza altra pena  
disposto de andare a cena  
con el conte filipin  
he trovo per il camin  
che ogniun cridava franza franza.  
Ogniun

El nobile conte filipin  
el qual he un signor magnifico  
come cordial citadin  
piglo zena ben pacifico  
ma certo io verifico  
se francesi a forza intrava  
certamente ella andava  
in mazor dexordinanza.  
Ogniun

Vede zena la vera luce  
che ha mandato el salvatore  
quel teodoro de triulce  
per tuo bon governatore  
de virtu glie amatore  
he inimico de tristitia  
ma certo de la iusticia  
el ten drito la bilanza.  
Ogniun



Otrecho io lassai

che già era passato i monti  
con infinite he gente asai  
ben disposti e ben imponti  
come in aste furon gionti  
trovon el conte pedro navara  
facendo luno alaltro bona chiera  
mostrandosi vera amistanza.

Ogniun

Infra lor ferno consiglio

che partito doveano prendere  
dise otrecho el sera meglio  
mandare al boscho a farle intendere  
se spagnoli se volon rendere  
senza far altro cuntrasto  
non me curo de dare il guasto  
ma pigliarli in bona fidanza.

Ogniun

Otrecho li mando un compagno

da parte de sua magnifecentia  
se voleno per mancho d'agno  
dare el boscho ha sua excelentia  
se i faranno resistentia  
serano tuti mal trattati  
he a pezi seran tagliati  
senza nulla pietanza.

Ogniun

Intendendo quei de spagna  
presto li fen la risposta  
vagli a dir che una castagna  
non extimano sua preposta  
che el venga ha sua posta  
che di lui fen pocha cura  
che ispagnol de aver paura  
non fo mai sua la usanza.  
Ogniun

Presto el messo fu tornato  
cum la risposta a quel dotrecho  
el qual fu indiavolato  
ha delibero de trargli de stecho  
già el boscho stava al secho  
non havevano vituaglia  
mandan fora la poveraglia  
per aver mazor abbondanza.  
Ogniun

I francesi comenzorno  
crudelmente a bonbardare  
i spagnoli dubitorno  
de non poter con lor durare  
incomenzorno a peisare  
al nome de nostra signora  
sia maladit el pont he lora  
quando a qui fen dimoranza.  
Ogniun

Vedendo al fin quei de spagna  
non potersi piu defendere  
he che non valea una castagna  
tuto quanto el suo contendere  
cerchan presto de se rendere  
per insir for de quel stecho  
al degno signor de otrecho  
si domandorno perdonanza.

Ogniun

Poi che otrecho have el boscho  
alexandria ando con el campo  
più feroce io cognoscho  
che del cielo un crudel vampo  
spero in dio se io schampo  
de dar fine a sta bataglia  
de alexandria de la paglia  
de lombardia con quel cavanza.

FINIS.